

Confessioni di una donna difettosa

Confessioni di una donna difettosa

2006

1998

1979

“Un libro che assomiglia molto alla sua autrice: allegro, incasinato e piuttosto spudorato.”

Francesco Piccolo

BUR varia
Rizzoli

Serena Dandini

Grazie per quella volta
Confessioni di una donna difettosa

Proprietà letteraria riservata
© 2012 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06931-1

Prima edizione Rizzoli 2012
Prima edizione BUR novembre 2013

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

GRAZIE PER QUELLA VOLTA

A zia Lella

Magna!

«Magna!» è la prima parola che la mia mente ricordi. Dovevo essere molto piccola e la voce è quella di mio padre che con questo imperativo categorico mi invitava, a modo suo con affetto, ad assaggiare una salsiccetta fresca. «Magna, che è bona!» Avrò avuto cinque o sei anni e questo è solo il primo di una serie di «Magna!» che hanno accompagnato la mia esistenza.

E io ho magnato. Fichi maturi direttamente dagli alberi. Bomboloni con la crema sparati su un tappeto di zucchero da un razzo tipo Sputnik, fiore all'occhiello di una pasticceria di Ostia Lido. Ricotta calda appena scodellata nella capanna del pecoraro alle porte di Roma, dove papà ci portava entusiasta la

domenica prima dell'alba, quando la città dormiva ed era ancora tutto buio.

«Magna, prova, assaggia, succhia!»: quest'ultimo ordine perentorio era riferito in particolare alle capocce di gamberi o a quelle ancora più ostili delle "pannocchie", specie di crostacei rosa pallido che si pescano dove il Tevere si butta a mare. Questa sotto-marca di mazzancolle è saporitissima ma irta di aculei respingenti. Imparare a ciucciarle era una prova di forza estrema: per raggiungere quel succo squisito bisognava sopportare l'impatto con una cresta preistorica che feriva le labbra e il palato, una sorta di rito ancestrale come quelli a cui venivano sottoposti gli adolescenti prima di essere dichiarati adulti. Sempre meglio del rito di iniziazione della tribù Chumash della California meridionale, che prevede l'ingestione di formiche rosse vive, una razza particolarmente fastidiosa di insetti che ama mordicchiare tutto quello che trova a portata di mascella: se lo stomaco rimane integro e si sopravvive, c'è la speranza di diventare grandi. Ora capisco perché è insi-

to nella razza umana il desiderio di non crescere mai! E questo è uno dei motivi per cui mi ritengo fortunata ad aver visto la luce sotto l'ombra del "cuppolo-ne", dove si usa mettere in croce un povero cristo ma agli altri è richiesta solo la presenza.

«Magna! Che fai? Lasci quello? È la parte più bona! Devi imparar' cos'è il meglio nella vita!»

Lo scopo non era malvagio ma le buone intenzioni non sempre giustificano i mezzi. Non è poco che un padre ti insegni cosa c'è di meglio nella vita, anche se la sua hit parade risultava piuttosto monotona. Al primo posto «Magna'», al secondo «Magna' con gli amici», al terzo «Magna' con una bella signora», al quarto «Beve e magna' in compagnia». «Magna'» l'ho già detto? Ma non posso che ringraziarlo con tutto il cuore per questo allegro decalogo che continua a servirmi nel mio percorso esistenziale.

Per cominciare, una donna che mangia con appetito piace agli uomini. Quasi sempre. Le eccezioni vanno evitate con cura. Diffidate degli scettici